



Caso-Marsiglia
J.P. Bernes
non è più
direttore generale

Il direttore generale del Marsiglia Jean-Pierre Bernes (nella foto), in carcere per due settimane e attualmente sotto controllo giudiziario ha rassegnato le dimissioni. Il dirigente della società di Bernard Tapie indiziato di corruzione per il caso-Valençayennes del maggio scorso ha dichiarato «finché non verrà riconosciuta la mia innocenza l'Ora non deve essere l'ostaggio di coloro che attraverso me cercano di distruggere la squadra».

Aletica
A Copenaghen
Chelimo fallisce
record dei 5000

La gara ma il suo tempo è stato di 13'13"85. Al secondo posto l'altro keniano Ismail Kirui. Nelle altre gare da segnalare le vittorie di Calvin Smith sui 100 (10'22") e di William Tanui nei 1500 (3'38"03).

Il fondista keniano Richard Chelimo non ce l'ha fatta. L'atleta africano si era presentato al meeting di Copenaghen deciso a tentare di migliorare il primato mondiale di Said Aouita sui 5000 (12'58"39) ma non ha avuto fortuna. Chelimo ha vinto la gara ma il suo tempo è stato di 13'13"85. Al secondo posto l'altro keniano Ismail Kirui. Nelle altre gare da segnalare le vittorie di Calvin Smith sui 100 (10'22") e di William Tanui nei 1500 (3'38"03).

Tennis1. Stoccarda
Gustafsson batte
Michael Stich
dopo tre ore

Dopo tre ore e tre minuti, lo svedese Magnus Gustafsson (testa di serie n°16) ha sconfitto Michael Stich (n°7 del mondo e testa di serie n°3) in cinque set aggiudicandosi il torneo «Mercedes Cup» di Stoccarda. È il primo svedese a portare a casa la Coppa Davis dal 1981. L'incontro è parso un anticipo della semifinale di Coppa Davis che vedrà svedesi e tedeschi in campo gli altri a settembre.

La clamorosa separazione tra il tennista tedesco Boris Becker ed il suo manager il rumeno Ion Tiriac non finisce di suscitare polemiche. Mentre quest'ultimo, smentendo «Boom-Boom», ha confermato di essere a tutt'oggi, e fino al '96 il tutore degli interessi economici del triplo campione di Wimbledon il legale del n°1 tedesco l'avvocato Axel Meyer-Woelken, ha affermato che i contratti citati dal rumeno non reggono a un esame legale Meyer-Woelken, inoltre ha fatto sapere che Becker lo ha autorizzato a «rappresentare i suoi interessi».

Tennis2. Tiri:
«Sono ancora
il manager»
Becker smentisce

Con la fiamma olimpica accesa eccezionalmente per il solo giorno di oggi, è stato celebrato il primo anniversario dell'inizio dei Giochi della 25ª Olimpiade. Per la cerimonia della nevocazione sono state allestite diverse manifestazioni inaugurazione del Museo Olimpico nella galleria dello Stadio Montjuïc, la presentazione del film sulle Olimpiadi di Barcellona realizzato dal regista Ibero Carlos Saura e lo scioglimento del Comitato Organizzatore. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente del Cio, Samaranch ed il sindaco di Barcellona, Maragall.

J.A. Samaranch
alla rievocazione
delle Olimpiadi
di Barcellona

Marcò Formentini
vince nel nuoto
Ma non è il sindaco
di Milano

Evidentemente di questi tempi chiamarsi Marco Formentini porta fortuna. Così un carabiniere, omonimo del nuovo sindaco di Milano, ha vinto la maratona natatoria «Baja delle Ninfe». Nella classifica finale Marco Formentini ha preceduto il compagno di squadra Cristiano Rossetti (Carabinieri Napoli) e Sergio Chiarandini (Fiamme Oro).

Nuoto
Perkins ottiene
record 800 si
in vasca corta

L'australiano Kieren Perkins ha stabilito, con 7'34"99, il nuovo record mondiale degli 800 in vasca corta. Perkins ha ottenuto il nuovo limite inferiore di quasi 4" al precedente primato (7'38"75) di Michael Gross (nell'85), notando la distanza nella gara dei 1.500 si al Gp di Sydney. È il secondo mondiale migliorato da Perkins in 11 giorni dopo il suo stesso primato mondiale dei 1.500 si in vasca corta.

Vela, il Giro
arriva a Trani
Off-shore, Scioli
primo a Vibo

È partita ieri mattina da Crotona il 11ª tappa del quinto Giro d'Italia a vela. La frazione, di 220 miglia, porterà i 15 equipaggi fino a Trani con arrivo previsto per domani. Al comando sempre l'imbarcazione «Mosca» della Venezia-MonteCarlo di Montauca l'argentino Daniel Scioli, alla guida di «Nuova Argentina» si è aggiudicato la Crotona-Vibo Valentia realizzando il quarto successo consecutivo.

Beach volley
«Bo tour '93»
A Cesenatico
sorpresa-Norvegia

Si è concluso ieri pomeriggio a Cesenatico il «Bo beach volley tour '93» con l'insperata vittoria della coppia norvegese Maasøide-Kvaethem su Waizer (Svi) e Falloffield (Usa) per 15-13, 15-10. Alla finale del torneo, dotato di ben 20 milioni di lire hanno assistito oltre 4.500 persone.

Volley. Italia ancora ok (3-1)
Nessuno sconto ai cubani
E venerdì c'è il Brasile

L'AVANA L'Italia del volley concede il bis ieri notte gli uomini di Velasco si sono imposti di nuovo sui rivali cubani, sempre con il punteggio di 3-1 (15-11, 8-15, 15-12, 15-6). Gli azzurri hanno così concluso il girone di qualificazione dominandolo su 20 gare giocate, 19 successi ed una sola sconfitta, rimediata proprio da Cuba (22-20 al tie-break del 5º set). In quella circostanza scese in campo la cosiddetta «Italia B», una formazione che ha dimostrato di non mentare tale appellatione avendo sconfitto 1 volta i cubani e ben 4 volte gli olandesi. Nei due match di ritorno con Cuba, Velasco ha comunque schierato la migliore formazione attuale Tofoli in regia e Pasinato opposto, Gardini e Gianni centrali, Bracci e Cantagalli attaccanti-ncettori. «Zorro» Zorra, tenuto precauzionalmente a riposo in gara-uno, ha giocato dal 2º set di gara 2 (4+10 per lui), ricevendo un'ovazione dal pubblico cubano al momento dell'ingresso sul terreno di gioco. Il final-four di questa quarta edizione della World League (le tre precedenti sono andate all'Italia) si svolgeranno venerdì e sabato prossimi all'Ibrapuera di San Paolo in Brasile. Gli azzurri in semifinale incontreranno i campioni olimpici padroni di casa mentre la Russia affronterà Cuba. Sabato le finali.

V
ARIA

Il Giro di Francia si conclude con un altro trionfo di Miguel Indurain che per la terza volta consecutiva fa sua la corsa a tappe transalpina Ieri, nel gran finale di Parigi, nuova vittoria dell'estroso corridore uzbeko, che allo sprint brucia il francese Moncassin e l'italiano Colagè

Abdu alla parata finale

Sullo splendido viale dei Campi Elisi, il Tour del France ha concluso la sua lunga corsa. Sul podio più alto c'è sempre lui, Miguel Indurain, padrone del ciclismo degli anni novanta. Ieri ha vinto per la terza volta consecutiva la «Grande Boucle», imponendo la sua implacabile legge. L'ultima tappa, corsa ai termini di una passeggiata è stata vinta dal velocista uzbeko Djamoliddin Abdudjaparov.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

PARIGI «Non sono un piccione». Il titolo più bello, su Djamoliddin Abdudjaparov, l'aveva scritto «L'Equipe» qualche giorno fa. Non sono un piccione. Che vuol dire: io alverò colombi e piccioni, però quando corro so usare anche la testa.

Bel finale quello dell'uzbeko Abdudjaparov. Arriva a Parigi, imbocca l'arco di Trionfo, e vince la sua terza tappa nel suo modo più classico pedalando come se fosse in gropa a un bulino impazzito (secondo Moncassin, terzo Colagè). Non è bello, non è elegante, però a differenza di tutti i suoi colleghi velocisti arriva a Parigi e si sbalza anche la kermesse. «Alla fine mi è saltato il cambio e ho sbandato un po'. Comunque, non ho fatto casino... Mi sembra d'aver vinto in modo corretto. Ci siamo leggermente toccati, ma non è successo nulla».

Bugno, anatomia di una sconfitta. Il grande deluso spiega la sua crisi

«Io un leader? No, vorrei fare l'autista»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Altro che Ville Lumière. La Parigi di Gianni Bugno è buia come una città in copriluoco che attende un attacco aereo. Le feste, gli applausi, la kermesse sui Campi Elisi, quell'ingenua atmosfera da ultimo giorno di scuola all'aperto la sua pelle come un ago rampino. E le domande, che restano sospese fanno ancora più male. Difficile ottenere, da Bugno, o anche dal suo entourage, delle risposte vere, che sappiano spiegare quali misteriosi corti circuiti abbiano fatto inceppare uno dei motori più perfetti del ciclismo degli anni Novanta, «i suoi valoni» ripete sempre Francesco Conconi, il discusso biochimico ferrarese sono quasi uguali a quelli di Miguel Indurain. Ma lo spagnolo ha vinto il suo terzo Tour consecutivo, mentre Gianni, a parte i due titoli mondiali e qualche classifica di secondo piano, è a secco da almeno due anni.

Bugno risponde senza rispondere. «Non so, è tutto molto strano. È dall'inizio della stagione che vado a corrente alternata. Al Giro d'Italia parto bene e poi mi affloscio nel momento più delicato, cioè nella cronometro di Senigallia. Il Tour è ancora più contraddittorio. Mi difendo ottimamente nella cronometro di Madine, e subito dopo vado a picco nella Alpi. Molti mi accusano di creami dei problemi da solo. Di essere un fissato, quasi mi danno del matto. Può darsi, non voglio negare. Comunque voglio rispondere una cosa: a volte i matti hanno più ragione dei savvi».

Nell'anatomia della sconfitta di Bugno, emergono con evidenza due problemi in prima luogo la tormentata psicologia dell'uomo, fragile ma profondamente insondabile, che ha sempre messo in difficoltà i suoi direttori sportivi. A parte Stanga e Corti, anche un tecnico acuto e sperimentato come Franco Cribiori, dopo due anni di difficile convivenza nell'Atala con Bugno ha dovuto gettare la spugna. «Gianni è imprevedibile quando deve arrivare non arriva, mentre poi vince quando non ci fai più conto. I gradi di capitanato e le responsabilità gli pesano. Un vero peccato perché fisicamente è il nostro corridore migliore».

Mettiamo pure che nelle pa-

Dopo va in bicicletta. Niente telefono, niente tv, ma tanti amici. L'unico lusso è una Bmw. Il suo grande amico è il polacco Jaskula a casa del quale va spesso a mangiare.

Zenone Jaskula, 31 anni, tesserato per la GB MG Bianchi, terzo in classifica dietro a Rominger è la vera rivelazione, insieme al tenebroso Mejla, di questo ottantesimo Tour. «Sono felice» spiega allargando il suo sorriso vampiresco. «Questa è una sorpresa anche per me. Ora devo uscire a mente nuda nei su questi livelli».

Si torna a casa. Torna anche Tony Rominger, lo svizzero con la faccia da coniglietto che si è tolto la soddisfazione di battere Indurain sul suo terreno preferito: il cronometro. Complimenti, non capita tutti i giorni.

Infine, una citazione per il colombiano Alvaro Mejla. Nella più totale indifferenza, è riuscito, come una formichina, a scalare la classifica, conclude in quarta posizione a circa sette minuti da Indurain. Piccolo, mingherlino, quasi incorporeo, riesce a incunearsi in tutti gli interstizi del gruppo. Nato a Stra Rosa de Cabal 26 anni fa, di lui si conosce solo il suo grande amore per la chitarra. Non ama parlare e vive nell'ombra di Indurain.

role di Cribiori ci sia l'amarezza di un progetto fallito, resta comunque valido il discorso di una difficoltà di Bugno a sopportare senza troppi scontinuità il peso del comando. Dice Bugno: «Indurain è cresciuto poco alla volta. Davanti a lui, a insegnargli il mestiere e a fargli da parauri, c'era un campione come Pedro Delgado, non so mi spiego lo invece ho dovuto subito vestire i panni da leader, assumermi responsabilità pesanti. Questo è uno dei miei rammarichi».

«Cosa vorrei fare nella vita? Mah, mi piacerebbe guidare un pullman. Dico sul serio andare in giro, pensare ai fatti miei, seguire i miei percorsi». Le risposte di Bugno, alla faticosa domanda sul «dopo», corrono sul sottile filo del paradosso. Eppure chi lo conosce bene sa che lui ama davvero vivere così. Lontano dai rumori, dalle aspettative dagli applausi e dai fischi. Alcuni corridori vivono per la vittoria, nutrendola di gesti d'egoismo, significativi Bugno no, lui non si porta neppure a casa tutte le coppe che ha vinto. «Sono rimasto nella sua camera da ragazzo» conferma con un sorriso il padre di Bugno. Uno psicologo, e Bugno ne ha avuti



Sfida all'ultimo sprint. Abdudjaparova (a sinistra) brucia sulla fettuccia d'arrivo uno stizzito Moncassin. Sotto Gianni Bugno in edizione «saluti e baci» da foto ricordo.



ARRIVO	CLASSIFICA
1 Abdudjaparov (Uzb - Lampre) 196.50 km in 5 h 27'20"	1 Miguel Indurain (Spa - Bagnato) 95 h 57'9"
2 Colagè (Ita) st	2 Rominger (Svi) a 4'59"
3 Moncassin (Fra) st	3 Jaskula (Pol) 5'48"
4 Raab (Ger) st	4 Mejla (Col) 7'29"
5 Sciantri (Ita) st	5 Riis (Dan) 16'28"
6 Anderson (Aus) st	6 Chiappucci (Ita) 17'18"
7 Musseuw (Bel) st	7 Bruyneel (Bel) 18'04"
8 Fidanza (Ita) st	8 Hampsten (Usa) 20'14"
9 Capelle (Fra) st	9 Delgado (Spa) 23'57"
10 Sergeant (Bel) st	10 Poulnikov (Ukr) 25'29"
11 Colotti (Fra) st	11 Faresin (Ita) 29'05"
12 Riis (Dan) st	12 Martin (Spa) 29'51"
13 Simon (Fra) st	13 Roche (Iri) 29'53"
14 Holm (Dan) st	14 Conti (Ita) 30'05"
15 Frison (Bel) st	15 Dojwa (Fra) 30'24"
16 Durand (Fra) st	16 Rincon (Col) 33'19"
17 Aldag (Ger) st	17 Ehl (Ita) 33'29"
18 Nijdam (Oia) st	18 Unzaga (Spa) 38'09"

E alla fine Schiappucci tornò Chiappucci

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Niente podio per Claudio Chiappucci, per la prima volta dopo tre anni, mentre nei ranghi? Secondo nel '90 e nel '92, terzo nel '91, il capitano della Carrera deve accontentarsi di un dignitoso sesto posto dietro al danese Rijs. Più impressionante, però, il distacco in minuti da Indurain oltre 17. Pesante, come altrettanto pesante sono state le sue crisi nella cronometro di Madine e nella prima tappa alpina. Il nascito arriva alla fine, con la vittoria di Pau. Una vittoria chiappucciana, con le unghie e coi denti visto che il motore girava a mezzo cilindro.

«Non mi lamento. Questo per me è stato un Tour anomalo. Troppo veloce all'inizio e senza il solito caldo che lo rende più selettivo. Dopo la batosta di Madine, ho cercato di sollevarmi ma anche in montagna ho avuto dei problemi. Alla fine mi sono ripreso e questo mi fa ben sperare per il futuro». A parte Indurain ho visto della gente che andava fortissimo. Cominciato il mio declino? «Non direi. Non sempre si può andare forte. Poi volete sapere una cosa? Alle kermesse vengo pagato di più di Indurain». E gli altri italiani? Bene Gianni Faresin in undicesima posizione, discreto Elii (17º) e poi sempre più Eravamo in 35 siamo rimasti, in 23. La truppa comunque si è difesa bene. Sono i colonnelli che non sono stati all'altezza. Alla distanza, ne esce male anche Mano Cipollini. Bello come un apollo (e maglia gialla) nelle tappe di pianura e fesso come un pollo appena sono arrivate le montagne. Fuori tempo massimo nelle Alpi, Cipollini avrà visto in tv il suo rivale Abdudjaparov vincere a Parigi. Alla lunga l'ha spuntata lui.

Gioioso Indurain, il «Giro» era solo rodaggio!

Oramai è certo: Indurain vince da due anni le maggiori corse a tappe con una tattica ben precisa. A maggio, in Italia «prepara la gamba» per ottenere poi, a luglio, il trionfo pangino. Il navarro, nettamente il più forte di tutti, è aiutato dalla mancanza di un vero scalatore, tipo Van Impe. Bugno e Chiappucci dovrebbero imitare Miguel, in pianura occorre risparmiarsi pedalando in agilità.

GINO SALA

Come volevano i pronostici, anzi al di là delle previsioni. Adesso si può dire che Miguel Indurain fa del Giro d'Italia una specie di rodaggio per il Tour. Prima s'aggiudica la maglia rosa senza strafare, poi domina la competizione per la maglia gialla e realizza la seconda doppietta consecutiva. Chi lo voleva deboluccio in salita è servito di barba e capelli

Un pedatore completo nel contesto di un ciclismo senza «gnemur», un regolista perfetto. Potenza, classe e intelligenza, grandi doti fisiche e grande talento, una superiorità a cronometro che lo esalta e una buona tenuta in montagna dove è fra i migliori con una pedalata che blocca scatti e allunghi degli avversari più pericolosi, quelli da non mol-

logorano, che accorciano le camere e non capisco perché si snobbano gli insegnamenti di Indurain che in pianura risparmia le gambe offrendo lezioni d'agilità. Miguel ha pure il vantaggio di essere cresciuto in sordina, senza fretta, con la mente rivolta esclusivamente alle prove di lunga resistenza, mentre Bugno potrebbe aver esaurito le pile per colpa di programmi troppo pesanti. Un discorso che riguarda anche Chiappucci e se in questa sintesi mi auguro di sbagliare, di rivedere presto i nostri ragazzi in prima linea, resta il fatto che il ciclismo italiano sta perdendo quota e posizioni dopo la smagliante primavera di Maurizio Fondrest. Una tristezza se mettiamo insieme i risultati del Giro e del Tour, un orizzonte che si oscura e che ci preoccupa per l'avvenire. Tornando al gioioso Indu-

rain è chiaro che il suo dominio è favorito dalla scomparsa dei ven scalatori, non dico di un Coppi, di un Bartali, di un Gaul, di un Bahamontes, di grandi aigle e di grandi volti, ma al tutto semplicemente ad un Van Impe, ad un Thevenet, ad un Zoemelk, ad un Lopez Carli, a tipi capaci di scattare ripetutamente e di completare l'azione anche quando il traguardo era lontano. Un plotone diverso se andiamo indietro di pochi anni, cioè ai tempi di Bernard Hinault e di Vladimir Panizza.

Vengono discussi anche i percorsi. Criticato il Tour per metà pianeggiante, con una tappa a cronometro che lancia Indurain e demoralizza gli avversari, ma tirando le somme non ci sono scuse per gli sconfitti. Un trionfo dopo l'altro, un tris che dal '91 al '93 porta Miguel nel regno dei campioni.



Miguel Indurain, dopo il bis al Giro d'Italia, ha fatto tris al Giro di Francia.